

Servizi Pubblici Locali Monitor

L'impatto dei processi di liberalizzazione: aziende, consumatori e enti locali

Numero monografico

Servizio Studi

no. 15 – Giugno 2007

INTESA  **SANPAOLO**

Indice

<i>Executive summary</i>	3
Introduzione	4
Lo stato di attuazione delle riforme	5
L'attuazione nel 2005	6
L'impatto sui bilanci delle local utilities	9
I risultati: le differenze inter-settoriali	10
I risultati: le differenze infra- settoriali	11
Considerazioni conclusive	12
Il servizio idrico e di igiene urbana nei bilanci dei comuni	14
L'impatto dei processi di liberalizzazione sui consumatori: qualità, tariffe e investimenti	19
La qualità nei servizi pubblici locali: alcune evidenze empiriche	19
Le tariffe dei spl	21
Gli investimenti nei servizi pubblici locali	24
Un tentativo di sintesi	27
Appendice: l'analisi sui dati di bilancio	28

A cura di Laura Campanini

Tel. 02 8796 2074

e-mail: laura.campanini@intesanpaolo.com

Executive summary

La liberalizzazione e industrializzazione dei servizi pubblici locali sono ancora incompiute. Anche i settori che formalmente hanno adempiuto a tutti i passaggi previsti per realizzare un mercato concorrenziale (i settori energetici) di fatto hanno conseguito risultati modesti. Decisamente più indietro risultano essere i settori ambientali (acqua e rifiuti) e il trasporto pubblico locale.

Per quanto incompiuto, il processo di riforma ha innescato un cambiamento nella gestione e nell'organizzazione dei servizi pubblici locali più o meno esteso. In questo lavoro si è tracciato un bilancio dei risultati conseguiti analizzando l'impatto delle riforme sui principali stakeholders: local utilities, consumatori-utenti, enti locali.

Dall'analisi emerge un chiaro e lineare collegamento fra performance economico-reddituali e grado di attuazione delle riforme. Le local utilities operanti in settori in cui il processo di riforma ha raggiunto un maggiore livello di attuazione (imprese energetiche) registrano tra il 2000 e il 2005 un miglioramento dei risultati a livello aggregato, con un impatto positivo sia sull'efficienza del sistema di offerta che sulle casse dei Comuni proprietari. L'apertura alla concorrenza ha comportato un aumento della disomogeneità nei risultati conseguiti: il mercato ineluttabilmente premia le imprese migliori e penalizza quelle meno efficienti. Le utilities idriche e ambientali mostrano una minore dinamicità e una maggiore omogeneità dei risultati attribuibile allo scarso grado di apertura dei mercati. Sulla performance di alcune imprese di trasporto locale sembra aver inciso la "minaccia" giudicata credibile dell'apertura alla concorrenza (effetto annuncio) e cresce pertanto la disomogeneità dei risultati conseguiti.

La gestione industriale dei servizi porta a risparmi significativi per le finanze locali, per le quali la gestione dei servizi idrici e dei rifiuti ancora rappresenta un onere, che viene finanziato attraverso la fiscalità generale.

Decisamente più limitato risulta l'impatto del processo di riforma sul cittadino/utente. A livello di qualità del servizio offerto gli anni delle liberalizzazioni non evidenziano miglioramenti significativi. Al contrario i settori maggiormente liberalizzati mostrano un calo nella percezione della qualità del servizio. La dinamica delle tariffe non ha comportato vantaggi per gli utenti, che nella maggior parte dei casi si sono trovati bollette significativamente più onerose. Tuttavia, tale risultato dipende dall'adozione del principio del full cost recovery per settori che tradizionalmente gravavano sulla fiscalità generale (acqua e rifiuti). Le bollette energetiche non hanno registrato gli attesi cali a causa della dinamica dei costi delle materie prime.

Variabile critica continua a essere quella legata alla dotazione infrastrutturale: l'efficienza del soggetto che gestisce il servizio pubblico locale può concorrere al miglioramento della qualità ma solo l'agire sinergico di efficienza gestionale e infrastrutture adeguate è tale da garantire un reale miglioramento dell'offerta. Tuttavia, l'analisi degli investimenti nei settori idrico, ambientale ed energetico ha mostrato che nel periodo esaminato l'amministrazione pubblica allargata non ha assegnato la giusta attenzione agli investimenti in questo settore con l'unica eccezione del settore dei rifiuti solidi urbani. Le liberalizzazioni non hanno di fatto implicato una modifica del trend storico. Inoltre, i flussi di investimento risultano più consistenti nelle aree del centro-nord, mentre le regioni meridionali, nonostante l'ingente fabbisogno infrastrutturale, sono quelle che hanno realizzato meno opere.

Introduzione

A più dieci anni dall'avvio del processo di industrializzazione e di apertura al mercato dei servizi pubblici locali è possibile tracciare un bilancio delle riforme sui principali stakeholders: imprese che gestiscono ed erogano il servizio; enti locali che regolano e gestiscono il servizio e che in parte continuano ad accollarsi parte della spesa; cittadini-utenti che utilizzano tali servizi quotidianamente. L'analisi si dispiega su un orizzonte temporale di sei anni, dal 2000 al 2005. Intervallo sufficientemente lungo ed omogeneo per l'analisi delle diverse variabili esaminate.

Il processo di liberalizzazione ha interessato, nel corso degli anni '90, in modi e tempi diversi, il settore dei servizi idrici, la gestione dei rifiuti solidi urbani, il trasporto pubblico locale, l'erogazione di gas naturale e di energia elettrica. L'attuazione delle riforme appare alquanto differenziato e nel primo capitolo si traccia un quadro aggiornato al 2005.

Con riferimento alle local utilities, il mutato contesto, la crescente reale o prospettica pressione competitiva e la più stringente richiesta di qualità del servizio hanno indotto le local utilities a rifocalizzare le proprie strategie. Nel secondo capitolo si presentano i risultati di un'analisi sui dati di bilancio di un campione di local utilities che ha permesso di dare evidenza dei più significativi mutamenti nella performance economico-finanziaria degli operatori locali e di verificare l'impatto che i processi di liberalizzazione hanno avuto sui risultati delle imprese.

Il terzo capitolo si focalizza sugli Enti locali e sulla struttura di costo dei servizi da questi erogati. Attraverso l'analisi dei dati di bilancio dei Comuni si evidenziano sia i costi che la capacità di coprire la spesa con gli introiti da tariffa a livello territoriale e dimensionale. Inoltre, si è condotta un'analisi originale dei dati di bilancio incrociata coi dati sull'attuazione della legge Galli al fine di valutare l'impatto sulla finanza locale della riforma del servizio idrico.

La valutazione dei processi di riforma non può prescindere dall'analisi dell'impatto sui consumatori-utenti. Le liberalizzazioni hanno come primario obiettivo quello di conseguire un sistema di offerta qualitativamente migliore. L'evidenza sulle variazioni intervenute tra il 2000 e il 2005 nella percezione della qualità del consumatore è un primo ed importante tassello della valutazione.

Una seconda componente dell'analisi dell'impatto dei processi di riforma sui consumatori/utenti riguarda le tariffe e la loro dinamica. Tuttavia, nell'analisi è necessario considerare che i livelli tariffari iniziali e la capacità di coprire i costi sono molto diversi fra i settori, inoltre per i settori energetici estremamente rilevante è anche il costo delle materie prime.

Infine, qualità e tariffe sono inscindibilmente legati a dotazione infrastrutturale e investimenti e pertanto all'analisi della dinamica degli investimenti nei settori delle risorse idriche, dei rifiuti e dell'energia è dedicato il paragrafo conclusivo.

Questo lavoro sintetizza e conclude una serie di approfondimenti su specifici aspetti delle liberalizzazioni raccolti nei SPL Monitor di ottobre, dicembre 2006 e aprile 2007.

Lo stato di attuazione delle riforme

Il settore dei servizi pubblici locali è stato investito nel corso degli anni '90 da un capillare processo di riforma. Gli interventi di industrializzazione, modernizzazione e liberalizzazione sono stati in primo luogo settoriali e successivamente trasversali al comparto.

Nelle norme di riforma settoriali sono identificabili due successive fasi: una prima fase, in ordine temporale, riguarda il settore dell'acqua con la legge Galli del 1994 e il settore dei rifiuti solidi urbani, riformato dal decreto Ronchi del 1997. Obiettivo di entrambe le normative è quello di conseguire una maggiore efficienza del servizio attraverso una riorganizzazione industriale e l'introduzione di una nuova tariffa in grado di garantire la copertura integrale dei costi. Sia nella Legge Galli che nel Decreto Ronchi non ci sono riferimenti alle liberalizzazioni e le modalità di scelta del gestore vengono rinviate all'art. 113 del TU enti locali, solo successivamente riformato.

La seconda fase delle normative di riforma settoriale investe in primo luogo il settore del trasporto pubblico locale (decreto Burlando 422/97 e decreto 400/99) quindi il settore dell'energia elettrica (decreto Bersani 79/99) e infine quello del gas naturale (decreto Letta 164/2000). In questi casi si tratta di normative "più complete" che introducono la liberalizzazione e la riorganizzazione dei servizi prevedendo fra l'altro anche una rigorosa tempistica di attuazione. Le modalità di affidamento vengono definite all'interno della normativa di settore.

La modifica dell'art. 113, pur avendo interessato a livello di dibattito politico la parte conclusiva degli anni '90 (disegno di legge Vigneri), trova una preliminare articolazione solo nell'articolo 35 della finanziaria per il 2002, successivamente modificato con l'art. 14 del decreto legge 269/03. La riforma della normativa dei servizi pubblici locali, non ancora giunta a un punto definitivo, si è quindi dispiegata su un arco temporale di almeno 10 anni con repentini cambi di fronte a ogni nuovo intervento legislativo. L'articolo 35 sanciva l'obbligo di gara, il 14 ha invece ampliato le possibilità di affidamento riavvicinandosi al testo originario del 113. Di fatto il processo non si è ancora concluso e il disegno di legge Bersani-Lanzillotta comporterà, se approvato, un rinnovato quadro normativo.

Tutto ciò ha evidentemente generato una significativa incertezza negli operatori e una conseguente parziale paralisi. I settori energetici, avendo una disciplina settoriale "completa" sono stati toccati solo marginalmente dal processo senza fine mentre decisamente più condizionante è risultata l'incertezza per il servizio idrico, di igiene urbana e di trasporto pubblico locale. Quest'ultimo peraltro è stato in alcuni casi escluso dalla normativa, in altri incluso, in altri ci si aspettava che rimanesse escluso e invece alla fine è rimasto sottoposto alla normativa settoriale.

Per concludere, non si deve dimenticare che per il settore idrico e dei rifiuti rilevante, e di impatto anche sugli assetti gestionali, risulta essere il codice ambientale e anche su questo, come noto, l'incertezza regna sovrana.

L'attuazione nel 2005

L'analisi dello stato di attuazione delle riforme nei singoli servizi può essere condotta analizzando una pluralità di indicatori (cfr. SPL Monitor di Aprile 2007), in questo paragrafo si tracciano alcune considerazioni conclusive e di sintesi sullo stato di avanzamento delle riforme.

Di fatto nessun servizio può ancora considerarsi a un livello di attuazione tale da aver conseguito e realizzato gli obiettivi di liberalizzazione e industrializzazione posti dalle riforme settoriali; è indubbio, però, che alcuni servizi siano più avanti rispetto ad altri.

I servizi energetici hanno, infatti, rispettato l'adempimento dell'attuazione formale e il mercato può considerarsi formalmente completamente aperto. Tuttavia, nonostante i notevoli progressi fatti in questi anni, il grado di concorrenza presente nel mercato energetico italiano è ancora insufficiente. La promozione di maggiore concorrenza può essere favorita dal potenziamento e dall'ampliamento delle infrastrutture energetiche destinate alla produzione, alla distribuzione e alle interconnessioni con l'estero. A questo proposito va sottolineato come la dotazione italiana di infrastrutture energetiche lasci trasparire elementi di criticità rispetto ai fabbisogni, sia con riferimento al divario con gli altri paesi europei, sia riguardo alla conformazione territoriale di tali infrastrutture.

La riorganizzazione e industrializzazione dei servizi idrico e ambientale è ancora lontana dall'essere completata. Una parte considerevole della popolazione continua ad essere servita dagli operatori "storici" e il servizio continua a non essere organizzato a livello di ambito territoriale ottimale. I ritardi nell'attuazione delle norme settoriali sono in parte attribuibili alle amministrazioni locali, che spesso hanno impiegato tempi lunghi per adempiere ai propri obblighi "formali"; ma, da altro canto, l'incertezza normativa e la perenne riforma dell'articolo 113 del TU degli Enti locali, nonché le potenti lobby locali hanno ulteriormente rallentato il processo. A questi limiti si aggiungo quelli connessi alla dotazione infrastrutturale. Un moderno ed efficiente servizio di trattamento e smaltimento dei rifiuti richiede infatti impianti adeguati alla domanda e al territorio da servire e come noto la dotazione è ampiamente inadeguata (cfr. SPL monitor marzo 2006 per una stima del fabbisogno di investimento nel settore). Ugualmente il servizio idrico richiede ingenti investimenti tanto per adeguare e efficientare reti idriche obsolete che perdono gran parte dell'acqua (soprattutto nel Mezzogiorno dove la risorsa è più scarsa) che per realizzare gli impianti di depurazione delle acque.

Infine, **nel settore del trasporto pubblico locale il processo di liberalizzazione dopo un primo momento di fermento si è sostanzialmente bloccato** a causa del mutato contesto normativo e delle difficoltà di natura tecnica individuabile nella messa a gara del servizio.

Volendo schematizzare i risultati raccolti, la seguente tabella sintetizza il grado di attuazione delle riforme in tre distinti anni, il 2000, il 2003 e il 2005.

Nel 2000 lo stato di attuazione delle riforme risultava nella migliore delle ipotesi appena avviato (acqua e gas), **le local utilities continuavano, quindi, ad operare in una condizione di quasi-monopolio locale e i servizi venivano erogati sulla base di un assetto pre-riforma.**

Nel 2003 si è giunti ad un **grado di attuazione rilevante nel settore dell'energia elettrica e del gas, mentre più indietro rimanevano i servizi idrici, il trasporto pubblico locale e il servizio di igiene urbana.**

Infine, nel 2005 si può sostenere che

- **la liberalizzazione dei settori energetici è compiuta, anche se i risultati in termini di concorrenza risultano essere modesti, le riforme settoriali sono state attuate e al più si potrebbe ipotizzare l'introduzione di nuovi elementi in grado di favorire la reale apertura dei mercati – quali borsa del gas, facilitazioni alla costruzione di nuova capacità di importazione di gas, introduzione di un mercato a termine per energia elettrica e gas – che favoriscano la competizione nell'offerta con maggiori benefici per i clienti finali.**
- **Nel settore idrico la riforma non è ancora compiuta ma qualche passo avanti è stato fatto.**
- **Più indietro il settore dei rifiuti solidi urbani che sconta, anche l'impossibilità tecnica di adeguarsi alle normative a causa dell'ingente fabbisogno infrastrutturale necessario per dotare il nostro Paese di una moderna industria del trattamento.**
- **Infine, il settore del trasporto pubblico locale risente in modo considerevole delle incertezze normative e pertanto l'attuazione è ancora bassa.**

In ogni caso è opportuno evidenziare che se la valutazione dello stato di attuazione dovesse riguardare non solo l'attuazione delle norme ma anche i reali risultati conseguiti e gli obiettivi raggiunti il giudizio non potrebbe che essere ancora più negativo.

A livello territoriale si evidenziano significative differenze nell'attuazione delle riforme: **le regioni del Sud hanno incontrato maggiori difficoltà nell'attuare le riforme di settore** e nel caso del servizio idrico, del servizio di raccolta e smaltimento dei RSU e del TPL le riforme sono solo abbozzate.

Nelle tabelle seguenti si sono evidenziati gli indicatori più significati per valutare l'attuazione delle riforme nei diversi servizi locali nel 2000, 2003 e nel 2005. I risultati sono stati ulteriormente semplificati nella tabella conclusiva.

La liberalizzazione dei servizi pubblici locali

Settore	indicatore	2000	2003	2005	Differenze territoriali (2005)
Acqua	Piani d'ambito approvati (n. piani)	7	61	80	Basse
	Pop. residente in ATO con gestore del SII individuato ex lege Galli (in % tot popolazione)	1%	50%	66%	Marcate: a buon punto Centro (95% della popolazione) e Nord (75%). Più indietro il Sud (51%)
Rifiuti	% rifiuti smaltiti in discarica	72,4%	53,1%	48,8%	Marcate: al Nord va in discarica il 37% dei RSU
	Raccolta differenziata	14,4%	21,5%	24,3%	Marcate: a buon punto Nord (38%). Più indietro il Centro (19%) e il Sud (9%)
Gas	Adozioni Piani		11 regioni	100%	
	n. op. distribuzione	700		430	
	n. operatori vendita		432	257	
Elettricità	n. accordi sottoscritti	47***	44	37	
	Casi di cessione rete (n. comuni/n. utenze)	27/1.500mila*	77/140mila**		
Trasporto Pubblico Locale	Regioni che hanno affidato più del 20% dei servizi	00-01: Gare in Friuli, Val d'Aosta	02-03: Liguria, Lombardia	04-05: Emilia Rom., Lombardia, Toscana	Marcate: poche le gare al Sud
	Piani regionali dei trasporti approvati (n. regioni)		5		Marcate: nessuna regione del Sud ha adottato il Piano****
	Integrazione tariffaria (n. regioni)		3 (avan.) 9 (sper.)		Marcate: 5 regioni del Sud non hanno alcun tipo di integrazione****

il dato si riferisce al periodo *2000-2002; ** 2003-2004; *** 2000-2001; **** 2003

Lo stato di attuazione in sintesi

	Legge di Liberalizzazione	Stato di Attuazione		
		2000	2003	2005
Acqua	Legge 36/96 "Legge Galli"	Appena avviato	Basso	Medio
Elettricità	Legge 52/99 "Decreto Bersani"	Basso	Elevato	Elevato
Gas	Legge 164/00 "Decreto Letta"	Appena avviato	Buono	Elevato
Rifiuti	Decreto 22/97 "Decreto Ronchi"	Basso	Basso	Medio/Basso
Trasporto Pubblico Locale	Legge delega 549/1995, D.Lgs 422/1997 (c.d. Decreto Burlando), D.Lgs 400/1999	Basso	Basso	Basso

L'impatto sui bilanci delle local utilities*

Nonostante le difficoltà e le lentezze nell'attuazione dei processi di riforma, il mutato contesto, la crescente reale o prospettica pressione competitiva e la più stringente richiesta di qualità del servizio hanno indotto le local utilities a rifocalizzare le proprie strategie.

I mutamenti nella performance economico-finanziaria degli operatori locali sono stati evidenziati attraverso un'analisi sui bilanci di un campione di local utilities per gli anni compresi tra il 2000 e il 2005. La disponibilità di informazioni su un campione rappresentativo dell'universo consente **di verificare l'impatto che i processi di liberalizzazione hanno avuto sui risultati delle imprese.**

I dettagli dell'analisi sono riportati nell'appendice, in questo capitolo si illustrano i principali risultati.

Tra il 2000 e il 2005 si registra un sensibile miglioramento della performance economico-finanziaria del campione esaminato:

- **il volume di affari complessivo è aumentato ad un tasso medio annuo del 9,2%.** Gli anni di maggiore sviluppo sono il 2001 e il 2004.
- La **produttività del lavoro aumenta significativamente** (+ 12% in m.a.): il fatturato per addetto era pari a 118,7 euro per addetto nel 2000 e passa a 190 euro nel 2005.
- Il risultato operativo dell'aggregato passa da 3,4% a 4,7% del valore della produzione.
- Gli indicatori di redditività risultano in miglioramento.
- La **struttura finanziaria è solida ma le opportunità di crescita ancora sfruttate solo in parte:** aumenta il leverage ma il current ratio si conferma su valori elevati ad indicare un congelamento in cassa di risorse finanziarie.

Tuttavia, i dati aggregati nascondono realtà molto differenti. Si evidenziano infatti significative differenze sia fra settori diversi che all'interno dello stesso settore.

Se le differenze inter-settoriali possono essere spiegate dalle **peculiarità strutturali dei singoli servizi offerti, rilevante risulta essere anche il processo di apertura del mercato.**

Inoltre, **le divergenze nei risultati e nelle performance delle singole imprese che offrono lo stesso servizio (differenze infra-settoriali) possono essere attribuiti alla diversa capacità dei singoli operatori di cogliere le opportunità che il mercato offre.** Nel passaggio da una gestione in condizioni di quasi-monopolio locale alla liberalizzazione opportunità e rischi si amplificano e pertanto una crescita nella disomogeneità dei risultati infra-settoriali viene interpretata come l'effetto di una maggiore pressione competitiva reale o prospettica, a cui le imprese danno risposte diverse.

* Database management Giovanna Bocchioli

I risultati: le differenze inter-settoriali

A livello settoriale le **imprese più dinamiche risultano essere le utilities che operano nel comparto energetico e le imprese multiutility**. Esse registrano:

- una **maggiore crescita del fatturato** (14,8% e 10,5% in media annua rispettivamente per imprese energetiche e multiservizio);
- un più significativo **aumento della produttività del lavoro**;
- un **sensibile miglioramento del risultato corrente**;
- un miglioramento della redditività del capitale proprio: il **Roe passa rispettivamente da 1,4% a 6,2% e da 2,7% a 6% per imprese energetiche e multiservizio**;
- una **maggiore capacità di sfruttare le potenzialità di crescita** (current ratio inferiore all'unità e crescente utilizzo delle leva finanziaria), comunque in condizioni di solidità patrimoniale e finanziaria.

Le imprese che gestiscono il **servizio idrico, il servizio di igiene urbana e il trasporto locale mostrano tassi di crescita del volume di affari più contenuti** ma significativi (rispettivamente 6,2%, 7,9% e 4,4% in media annua).

Le **imprese idriche** registrano una **flessione dei margini ma una tenuta della propria capacità di generare reddito**. La redditività si consolida. Le imprese si caratterizzano per un ulteriore aumento della liquidità di cassa (current ratio passa da 0,91 a 1,18) e una flessione del leverage (da 20,3 a 16,8) ad indicare lo **scarso sfruttamento delle opportunità di crescita**.

Le imprese che offrono i servizi ambientali e di trasporto pubblico registrano una elevata incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione, ma sono anche quelle che **mostrano maggiori difficoltà nel contenere tale voce. Il fatturato per dipendente registra una crescita modesta rispetto agli altri comparti**. Le utilities ambientali e di trasporto registrano quindi una **flessione della propria capacità di generare utili e entrambe evidenziano a fine periodo delle perdite di esercizio**.

Le imprese di trasporto mostrano sia un Roe che un Roi negativo a causa dei noti problemi strutturali del settore; nel periodo esaminato peggiorano lievemente la propria posizione. Diverso il caso delle utilities ambientali che peggiorano in modo rilevante la propria posizione tra il 2000 e il 2005.

Con riferimento alla gestione finanziaria, il settore dei rifiuti è quello che mostra la maggior crescita nel ricorso all'indebitamento a breve termine e che nel 2005 raggiunge la maggior incidenza sul passivo: dal 36,7% al 50,7%. Anche il leverage risulta in sensibile aumento.

Volendo sintetizzare i risultati settoriali è possibile affermare che in media le uniche aziende che riescono a **combinare** un elevato **incremento del fatturato** con una **buona e crescente redditività** e un parziale sfruttamento delle opportunità di crescita sono le aziende **multiutilities** e le imprese che operano nel **settore gas ed elettricità**. In particolare, queste ultime ottengono una crescita del fatturato superiore alla media del campione e, grazie ad un significativo aumento della produttività per addetto e ad una riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato, migliorano significativamente la redditività del capitale investito. Sono sempre queste imprese quelle che mostrano una significativa capacità di utilizzare la leva finanziaria, pur continuando a rimanere molto solide dal punto di vista patrimoniale.

Le imprese idriche riescono ad avere buoni risultati economici ma con uno scarso dinamismo finanziario.

Le utilities ambientali e di trasporto registrano, invece, maggiori difficoltà nel contenere i costi e pertanto peggiorano la propria capacità di generare utili.

I risultati: le differenze infra- settoriali

I dati medi per settore celano realtà differenti; in questo paragrafo si intende analizzare la performance delle local utilities del campione utilizzando i dati delle singole aziende con riferimento ai tassi medi di crescita del volume d'affari e ai margini operativi lordi. L'analisi comparata dei tassi medi di crescita per categoria di impresa, dei valori mediani e dei tassi di crescita al 25° e 75° percentile ben evidenzia il fenomeno evidenziato.

In generale la crescita è attribuibile a un numero ristretto di imprese, mentre la maggioranza delle local utilities registra performance meno favorevoli se non addirittura cali nel fatturato.

La performance delle utilities energetiche risulta alquanto differenziata: ad imprese che sono riuscite ad incrementare i propri fatturati in modo consistente se ne affiancano altre che hanno incontrato notevole difficoltà. Il 25% delle imprese, infatti, ha fatto segnare tassi di crescita del fatturato non inferiori al 14% in media annua tra il 2000 e il 2005, mentre sempre una quota pari al 25% ha accusato contrazioni del fatturato non inferiori al 12,8%.

Un **simile risultato si registra anche per le imprese multiservizio** che registrano un tasso ponderato di crescita del fatturato in m.a. pari al 10,5%, ma, dalla distribuzione dei quartili, si evince una elevata dispersione: meno della metà delle imprese ha di fatto realizzato incrementi nominali del proprio fatturato e il 25% delle imprese multiutility ha, invece, registrato una flessione del giro d'affari significativa (superiore al -8,9% in m.a.).

Le imprese idriche mostrano una maggiore uniformità di performance: il tasso medio annuo di crescita è pari al 6,2% e il valore mediano a 5,4%.

Ancora più generalizzata è la crescita delle imprese di igiene ambientale dato che solo due imprese mostrano una sostanziale stabilità nei volumi di fatturato.

Buona e trasversale è anche la performance delle imprese di trasporto locale, che sono cresciute in media annua del 4,4%.

Con riferimento ai margini operativi lordi si evidenzia **l'elevata eterogeneità dei margini per le utilities di trasporto locale e per quelle energetiche. Tra il 2000 e il 2005 sono le imprese multiutility e di trasporto a registrare la maggior crescita nella disomogeneità del mol ad indicare una diversa reattività delle imprese al mutato contesto.**

L'analisi della dispersione è stata condotta attraverso la costruzione di un indicatore sintetico definito come rapporto che vede al numeratore la differenza fra il 75° percentile e il 25° percentile e al denominatore la mediana in valore assoluto della variabile analizzate (tasso di crescita del fatturato e mol) . I risultati sono illustrati nella tabella seguente.

Indicatori di dispersione

	Tassi di crescita del fatturato 2000-2005	Mol		var.
		2000	2005	
Multiutility	5,9	0,4	1,1	↑↑
Acqua	1,4	0,8	1,1	↑
Energia	4,8	1,4	1,5	=
Rifiuti	1,7	0,9	0,8	=
Tpl	2,7	1,6	4,6	↑↑
Tutte	5,7	0,9	1,4	↑

*(75° percentile - 25° percentile) / |mediana|

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati centrale bilanci

Considerazioni conclusive

Il diverso grado di attuazione dei processi di riforma e di liberalizzazione dei settori sembra avere un chiaro e lineare collegamento con le performance economico-reddituali delle local utilities.

Le imprese operanti nei settori che tra il 2000 e il 2005 hanno registrato il maggior grado di apertura alla concorrenza registrano infatti una maggior crescita a livello aggregato ma anche una rilevante disomogeneità nei risultati aziendali ad indicare da un lato, la capacità di alcune imprese di sfruttare le opportunità del nuovo mercato liberalizzato, dall'altro le difficoltà di altre imprese nel tenere il passo con le nuove sfide che la concorrenza ha posto. Rientrano in questo gruppo non solo le local utilities energetiche (gas ed elettricità) ma dai dati si evince una performance molto simile anche delle imprese multiservizio probabilmente attribuibile alla dinamica del business energia molto spesso presente nel loro portafoglio.

Le imprese energetiche e multiservizio mostrano un notevole incremento nella produttività del fattore lavoro e un riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul fatturato. Tali risultati hanno consentito alle imprese di conseguire un rilevante miglioramento nella propria capacità di generare utili.

Inoltre, le imprese operanti nei settori maggiormente liberalizzati mostrano una maggiore capacità di utilizzare la leva finanziaria pur continuando a mostrare una elevata solidità patrimoniale.

I settori in cui le riforme sono state solo parzialmente attuate, invece, mostrano non solo una minore crescita a livello aggregato ma anche e soprattutto una maggiore trasversalità dei buoni risultati conseguiti, elemento che può essere letto alla luce del mantenimento e consolidamento di posizioni già acquisite.

Le imprese idriche e ambientali hanno mostrato una minore dinamicità e una maggiore omogeneità nei risultati e questo è a nostro avviso attribuibile proprio allo scarso grado di apertura dei mercati in cui queste imprese operano e alla possibilità loro garantita di consolidare e mantenere la propria posizione di "quasi-monopolio" locale.

Le imprese di **trasporto pubblico locale evidenziano una crescita modesta** a livello aggregato ma **una elevata disomogeneità** a livello di singola impresa. Tale evidenza può essere in parte spiegata e interpretata sulla base di un effetto annuncio. Il quadro normativo del trasporto pubblico locale ha infatti subito importanti modifiche dall'approvazione del decreto Burlando in poi e in particolare l'obbligo di gara per l'affidamento del servizio e la decadenza di tutti gli affidamenti effettuati senza gara è stata progressivamente posticipata, in genere

a pochissimi giorni dal termine ultimo¹. E' quindi probabile che la "minaccia" giudicata credibile da alcune imprese le abbia indotte a una rifocalizzazione delle proprie strategie, in linea con quanto già evidenziato nelle privatizzazioni di imprese manifatturiere e di servizi.

La performance economico-finanziaria tra il 2000 e il 2005

Settore	Δ Fatturato	Dispersione e fatt.	Δ Margini	Δ Disp. Marg.	Δ Fatturato per dip.	Δ Risultato corrente	Δ ROE	Leva finanziaria	Current ratio
Multiutilities	↑↑	Alta	==	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↑↑	↓↓
Acqua	↑	Bassa	↓	↑	↑	==	↑	↓	↑↑
Energia	↑↑	Alta	↓↓	==	↑↑	↑↑	↑	↑↑	==
Rifiuti	↑	Bassa	↑	==	↑	↓↓	↓↓	↑↑	==
TPL	↑	Media	↓↓	↑↑	↑	↓	↓	↑	==

¹ Il Decreto Burlando stabiliva che il periodo transitorio e quindi l'obbligo di gara scattassero dal 1 gennaio 2004 ma a fine 2003 l'art. 14 del d. lgs 269/03 ha di fatto sottoposto il trasporto pubblico locale alla normativa sui servizi pubblici e il termine del periodo transitorio è stato posticipato.

Il servizio idrico e di igiene urbana nei bilanci dei comuni*

Il processo di riforma dei servizi pubblici locali avrebbe dovuto portare anche al superamento del modello municipale basato sulla produzione diretta dei servizi e sullo stretto controllo gestionale della Pubblica Amministrazione, con gli obiettivi di migliorare le potenzialità delle imprese locali e garantire maggiore qualità dei servizi erogati. Tuttavia, sebbene la gestione di alcuni servizi, come il gas, l'energia elettrica e il trasporto pubblico urbano, abbiano effettivamente subito profonde trasformazioni, altri settori, come il servizio smaltimento rifiuti e i servizi idrici sono ancora offerti in buona misura dai Comuni. Dall'analisi dei bilanci dei Comuni è pertanto possibile fornire un quadro della struttura dei costi e dell'efficienza gestionale, così come espressa dal grado di copertura dei servizi erogati per il servizio idrico e per il servizio di igiene urbana. Tuttavia, si impone una sostanziale cautela, posto che il decorso della normativa che induce i Comuni ad esternalizzare i servizi pubblici locali rende frammentato il panorama territoriale.

Il costo per il servizio idrico e per il servizio di igiene urbana dei comuni che sostengono direttamente la spesa è rilevante e rappresenta quasi il 15% delle uscite correnti totali. La spesa pro-capite è pari a 114,3 euro.

La spesa corrente dei Comuni per servizi di pubblica utilità

Ripartizione territoriale	Euro pro-capite			in % della Spesa corrente Totale
	Servizio idrico integrato	Servizio smaltimento rifiuti	Totale	
Nord-Ovest	21,0	100,6	121,6	14,9%
Nord-Est	20,5	61,3	81,8	10,1%
Centro	19,9	84,7	104,6	11,8%
Sud	31,8	99,6	131,4	19,3%
Italia	24,5	89,8	114,3	14,7%
<i>Classi dimensionali (n. abitanti)</i>				
0-5000	38,4	77,8	116,2	16,3%
5000-20000	26,4	80	106,4	17,1%
20000-50000	21,3	93,3	114,6	17,2%
50000-100000	25,7	102,2	127,9	16,2%
100000-200000	17,1	84,3	101,4	11,8%
oltre 200000	11,6	110,1	121,7	10,1%
Totale	24,5	89,8	114,3	14,7%

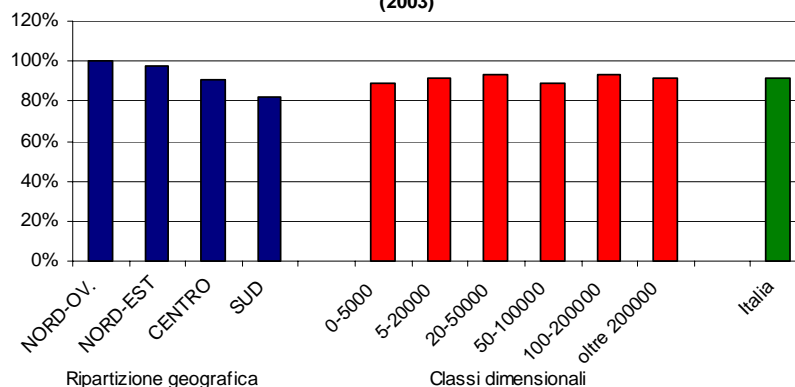
Fonte: elaborazioni REF su dati Ministero dell'Interno. Anno 2003

I costi pro-capite mostrano una elevata disomogeneità territoriale e dimensionale. Alcune differenze possono essere spiegate da peculiarità di offerta (economie o diseconomie di scala, presenza del servizio...) ma rilevanti risultano essere gli aspetti gestionali e la capacità dell'amministrazione locale di monitorare e tenere sotto controllo la variabile costo.

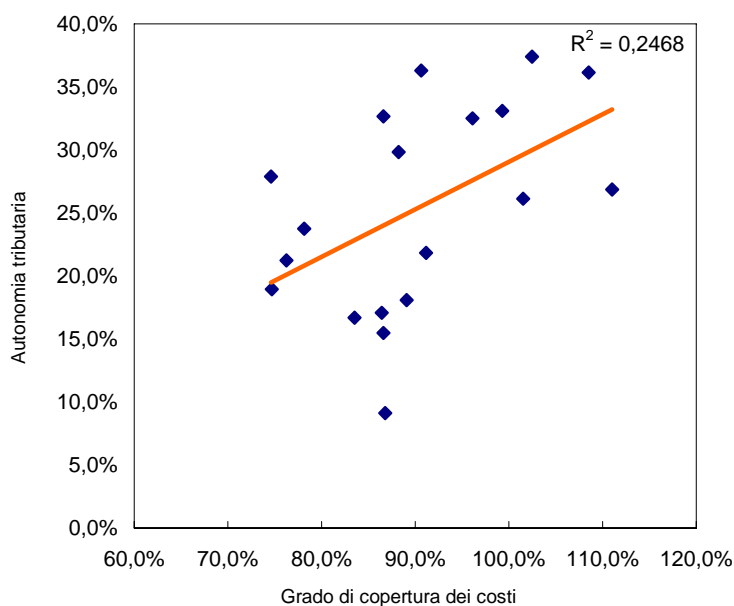
* Questo capitolo è stato realizzato in collaborazione con Ref.

Le differenze si amplificano ulteriormente se si considera la capacità delle amministrazioni di coprire i costi attraverso gli introiti diretti dell'erogazione (tassa dei rifiuti, tariffa idrica).

Il tasso di copertura delle spese del servizio smaltimento rifiuti (2003)



Disciplina fiscale e efficienza gestionale nel servizio di smaltimento dei rifiuti



Fonte: elaborazioni REF su dati Ministero Interno (2003)

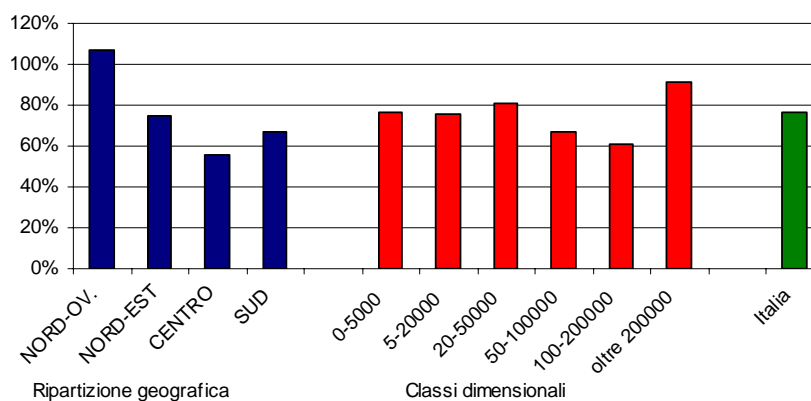
Con riferimento al **servizio integrato di smaltimento rifiuti**, l'analisi dei bilanci del 2003 evidenzia che il **tasso di copertura medio dei costi è di circa il 91%, anche se scende all'82% al Sud ed è superiore all'unità nel Nord-Ovest** (al Centro è circa il 91%) (cfr. SPL monitor aprile 2007). **Il livello di spesa pro-capite non incide sulla capacità di copertura del servizio**. Il grado di copertura dei costi del servizio, invece, sembra essere influenzato da altri fattori. In particolare, si rileva una **discreta relazione positiva tra autonomia tributaria e tasso di copertura del servizio**, segno da un lato, della presenza di **maggiori capacità gestionali complessive all'interno di un'amministrazione**, ma dall'altro, della **difficoltà di intervenire con le tariffe in territori con basso reddito pro-capite**. In ogni caso, come spesso accade nei problemi di finanza locale, chi è più efficiente tende a spendere meglio, mentre chi ha una situazione

di bilancio poco brillante o può vantare consistenti trasferimenti dal Centro tende ad essere meno responsabile dal punto di vista del bilancio.

Una situazione analoga, soprattutto al Sud, caratterizza il **servizio idrico integrato**: il grado di copertura dei costi del servizio varia anche significativamente da una regione all'altra (dal 119,2% della Lombardia al 15,9% della Puglia), mentre è più omogeneo nella scomposizione dimensionale (cfr. SPL monitor aprile 2007). In generale, la spesa per il servizio idrico è coperta solo in parte (3/4) dai relativi introiti. Il 25% grava quindi sulla fiscalità generale. Le differenze fra amministrazioni locali sono notevoli e imputabili a:

- Peculiarità dell'offerta (disponibilità della risorsa, prossimità, caratteristiche della rete..).
- Efficienza delle amministrazioni sia nei costi che nella capacità di farsi pagare le bollette (in alcuni comuni del Sud l'evasione è altissima).
- Efficienza nella gestione.

Il tasso di copertura delle spese del SII (2003)



Fonte: elaborazioni REF su dati Ministero dell'Interno. Anno 2003

Dall'analisi dell'attuazione della Legge Galli, operata sui dati di spesa per il servizio idrico integrato tratti dai bilanci dei Comuni, **emerge una chiara differenza di costo tra le Amministrazioni che hanno attuato la riforma Galli e quelle che ancora non hanno individuato il gestore unico**. Per le prime, infatti, si registra un costo pro-capite del servizio sensibilmente inferiore, mentre quasi tutte le Amministrazioni che hanno mantenuto la gestione diretta del servizio accusano maggiori oneri di gestione.

Ovviamente, tali risultati non possono essere conclusivi, ma identificano la possibilità che **il mancato affidamento del servizio possa sottendere l'esistenza di inefficienze gestionali nell'amministrazione²**.

I Comuni che gestiscono direttamente il servizio tendono a registrare un grado di copertura dei costi minore rispetto a quello dei gestori privati. L'impatto che l'attuazione delle riforme settoriali potrebbe avere sui bilanci dei comuni appare, quindi rilevante.

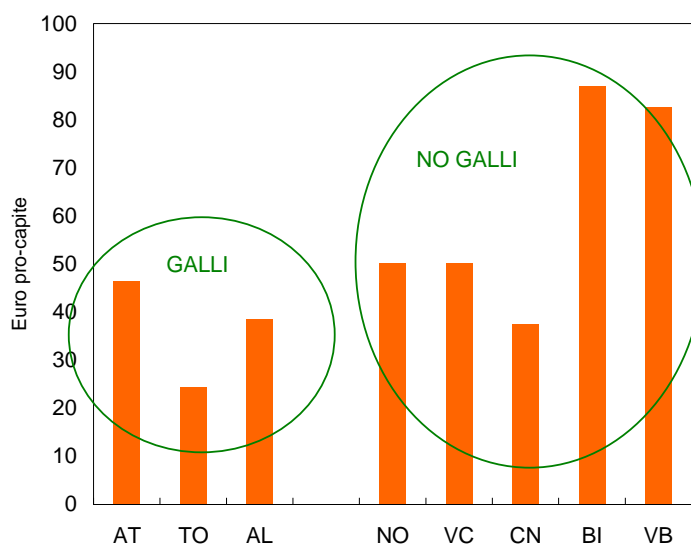
A questi risultati si devono aggiungere quelli conseguibile attraverso l'efficientamento delle imprese pubbliche locali che gestiscono i servizi e che sono ancora in larga parte di proprietà dei comuni.

² Tali risultati confermano quanto rilevato dall'indagine Indis-REF, che evidenzia come il grado di copertura del servizio vari tra gestione diretta e affidata

La migliore performance economico finanziaria delle utilities pubbliche comporta anche maggiori introiti per le casse dei comuni.

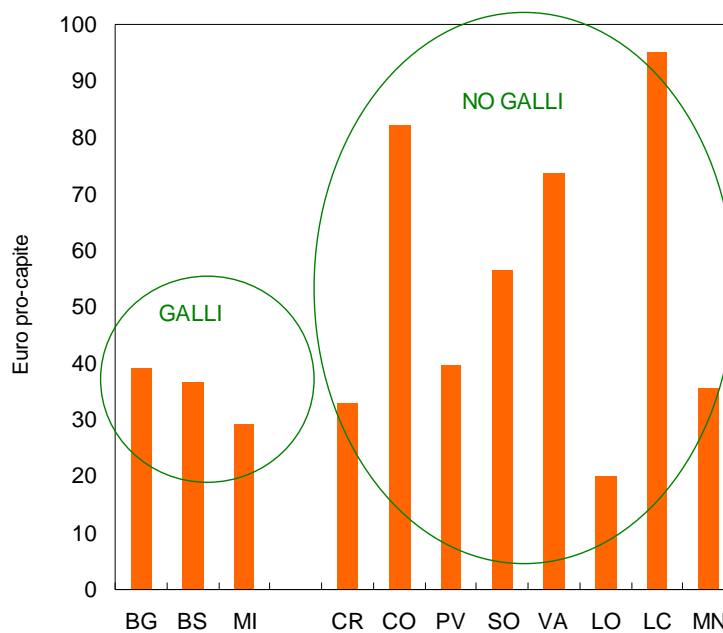
Con riferimento alle sole local utilities quotate, per esempio, i dividendi da queste percepiti tra il 2000 e il 2005 sono passati da 80 milioni di euro nel 2000 a oltre 200 milioni nel 2005 (pari a un tasso medio annuo di crescita del 30%).

Attuazione legge Galli e spesa per il servizio idrico (Piemonte)



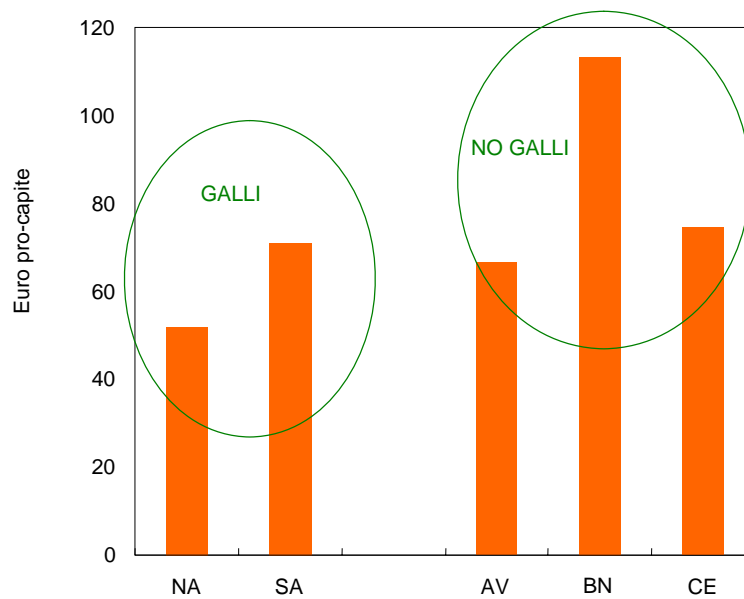
Elaborazioni REF su dati Ministero Interno (2003)

Attuazione legge Galli e spesa per il servizio idrico (Lombardia)



Elaborazioni REF su dati Ministero Interno (2003)

Attuazione legge Galli e spesa per il servizio idrico (Campania)



Elaborazioni REF su dati Ministero Interno (2003)

L'impatto dei processi di liberalizzazione sui consumatori: qualità, tariffe e investimenti

Le liberalizzazioni hanno come primario obiettivo quello di conseguire un sistema di offerta dei servizi qualitativamente migliore e/o a minore prezzo. La valutazione dell'efficacia dei processi di apertura alla concorrenza non può pertanto prescindere dall'analisi dell'impatto sul consumatore-utente delle trasformazioni intervenute. I mutamenti nell'offerta possono riguardare sia la tipologia e la qualità del servizio reso sia la modalità di accesso al servizio stesso. Per i servizi pubblici locali il tema della modalità/facilità di accesso è cruciale posto che, pur trattandosi di servizi essenziali, parte della popolazione ancora non ne gode o è sottoposta a restrizioni e difficoltà di accesso.

L'analisi dell'impatto dei processi di liberalizzazione dei servizi pubblici locali sul consumatore-utente è condizionata da alcune specificità che limitano la linearità della relazione.

In primo luogo è opportuno sottolineare che il tema della qualità è inscindibilmente connesso a quello della dotazione infrastrutturale e quindi non legato esclusivamente al tema delle liberalizzazioni e della auspicata miglior gestione da queste conseguente. Se il mercato liberalizzato può conseguire una migliore e più efficiente gestione del servizio e quindi, in parte, migliorarne la qualità, in alcuni casi la realizzazione di infrastrutture e di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono imprescindibili per ottenere significativi miglioramenti nell'offerta del servizio. L'efficienza del soggetto che gestisce il servizio pubblico locale può concorrere al miglioramento della qualità ma **solo l'agire sinergico di efficienza gestionale e infrastrutture adeguate è tale da garantire un reale miglioramento dell'offerta**. Nel contesto liberalizzato, gli investimenti sono in parte responsabilità del gestore industriale e in parte ricadono sull'Amministrazione pubblica. Comunque la realizzazione di investimenti richiede tempo e pertanto qualsiasi valutazione degli effetti dell'adeguamento infrastrutturale appare prematura.

Per quanto riguarda il costo del servizio e l'attesa sua riduzione a seguito delle liberalizzazioni alcuni caveat sono necessari. Nel caso dei servizi pubblici locali le tariffe risultano per alcuni servizi (acqua e rifiuti) inferiori ai costi e pertanto la parte di costi non coperti da tariffa va a gravare sulla fiscalità generale. A seguito dell'introduzione del principio della copertura integrale dei costi **inevitabilmente le tariffe di questi servizi non potranno che lievitare, indipendentemente dagli assetti gestionali**. Inoltre, per alcuni servizi (gas ed elettricità) componenti anche rilevanti della tariffa sono legati a variabili fiscali e al costo della materia prima, non controllabili e modificabili da parte del gestore.

La qualità nei servizi pubblici locali: alcune evidenze empiriche

L'indagine multiscopo dell'Istat consente di tracciare un quadro del livello e delle variazioni della soddisfazione degli utenti dei servizi energetici (elettricità e gas), dei servizi idrici, del trasporto pubblico locale e dei servizi di igiene urbana. Per il servizio idrico integrato e per il servizio di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani si evidenziano alcune difficoltà nella valutazione complessiva del servizio. Per entrambi i servizi la percezione del consumatore utente non è, infatti, disponibile per l'intero ciclo del servizio. Il consumatore è in grado di esprimere una valutazione sulla qualità e quantità dell'acqua erogata o sulla pulizia delle strade o sull'accesso ai dispositivi per la raccolta differenziata ma difficilmente può essere interrogato sulle fasi successive del ciclo idrico o del

trattamento e smaltimento dei rifiuti, fasi peraltro critiche nell'analisi complessiva del servizio reso per l'impatto che esse hanno sull'ambiente.

In linea generale si evidenzia una **elevata eterogeneità nella percezione della qualità dei servizi erogati: la qualità è decisamente elevata per i servizi energetici mentre è sensibilmente più bassa per il servizio idrico, di igiene urbana e di trasporto pubblico locale.**

L'analisi dinamica degli indicatori rivela **un peggioramento nella qualità percepita per il servizio di energia elettrica e di trasporto pubblico locale.**

Per il servizio di energia elettrica peggiora in particolare la percezione della qualità di alcune funzioni di natura commerciale (frequenza della lettura dei contatori; comprensibilità della bolletta e informazioni sul servizio). Più limitata la perdita di soddisfazione legata agli aspetti tecnici: continuità e stabilità della tensione. Il peggioramento delle valutazioni commerciali può essere spiegato sia da una scarsa attenzione del fornitore del servizio sia a un generale aumento della complessità regolamentare che può essere stata percepita dagli utenti.

Bassa è la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale e in peggioramento sensibile: tra il 2000 e il 2003³ tutte le variabili monitorate registrano un peggioramento più o meno significativo. La variabile che perde maggior consenso è quella relativa al costo del biglietto; ma rilevante è anche il peggioramento percepito nella pulizia delle vetture, nella comodità dell'attesa alle fermate e nella velocità delle corse. Le variabili sottoposte al giudizio degli utenti sono in parte legate a elementi di contesto (traffico e congestionamento delle strade) e in parte alla disponibilità e alle caratteristiche fisiche dell'offerta. La velocità delle corse e la puntualità sono inscindibilmente legate al traffico e alla presenza di corsie preferenziali per i mezzi pubblici mentre la frequenza delle corse, la possibilità di trovare posto a sedere dipendono dal numero di mezzi in circolazione e quindi dalla dotazione e dagli investimenti fatti. Altre variabili sono più legate ad aspetti gestionali (pulizia, comodità dell'attesa, comodità degli orari). **Le variabili che registrano i minori consensi e che perdono più terreno risultano essere proprio quelle legate agli aspetti gestionali.**

In lieve peggioramento risulta essere la percezione della qualità del servizio di distribuzione del gas naturale: nel 2005 risultano molto o abbastanza soddisfatte il 93,4% delle famiglie allacciate alla rete di distribuzione del gas che. Ma come per l'energia elettrica sensibile è il peggioramento nella rilevazione del consenso sugli aspetti commerciali che perdono diversi punti percentuali.

La regolarità nell'erogazione dell'acqua potabile risulta in miglioramento ma l'erogazione dell'acqua continua a risultare un problema in particolare per le famiglie del Mezzogiorno: nelle Isole più del 30% delle famiglie intervistate segnala il disagio, nelle regioni del Mezzogiorno continentale il 20,2%.

Per il servizio di igiene urbana si evidenzia una sostanziale stabilità con circa i due terzi delle famiglie soddisfatte del livello del servizio. In miglioramento risulta essere la rilevazione sulla diffusione e facilità di accesso alla raccolta differenziata

³ *Ultimo dato disponibile*

Famiglie soddisfatte per i SPL (per 100 famiglie)

ANNI	E. Elettrica servizio nel suo complesso	GAS servizio nel suo complesso	Acqua Regolarità erogazione acqua	TPL servizio nel suo complesso	Rifiuti Pulizia delle strade
2000	91,7	94,5	85,0	51,0	68,0
2001	92,4	94,9	83,7	51,2	66,2
2002	91,5	94,6	85,3	50,3	68,9
2003	90,4	94,3	83,0	47,8	67,5
2005	87,7	93,4	86,2		
Var 2000- 2005	-4,0	-1,1	1,2	-3,3	-0,5

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Istat

Le tariffe dei spl

Le riforme di settore hanno introdotto significative innovazioni nella determinazione e struttura delle tariffe. Tuttavia, l'adozione e l'introduzione delle tariffe riformate hanno seguito i ritmi dell'attuazione delle riforme settoriali e pertanto risultano ancora in parte incompiute.

Nel settore elettrico la ristrutturazione tariffaria è iniziata con la revisione del meccanismo di aggiornamento già nel 1999 e poi si sono succeduti gli interventi dell'Autorità di riforma della tariffa di trasporto e di distribuzione, fino a creare un *corpus normativo* che ha portato alla stesura del Testo Integrato. A inizio 2004 ha preso avvio il secondo periodo di regolazione, con la ridefinizione di alcuni parametri e la modifica del meccanismo di trasferimento dei prezzi a seguito dell'avvio operativo della Borsa elettrica.

Un percorso simile è stato seguito dal settore del gas, con la ristrutturazione degli indici legati alla componente variabile dei prezzi e in seguito con la definizione tariffaria di tutte le componenti della filiera (trasporto, distribuzione, stoccaggio), a partire dal 2001.

Per i settori energetici quindi, aldilà dei necessari continui ritocchi ed aggiornamenti, che rendono il lavoro di ri-regolazione mai terminato, **il processo appare sostanzialmente attuato e completato** (anche se nel settore elettrico manca la riforma della tariffa sociale).

A metà del guado si trova il settore delle risorse idriche che, dopo aver scontato i ritardi nel recepimento nelle normative regionali della riforma e le difficoltà legate alle modalità gestionali, negli ultimi anni sta dando qualche segnale di accelerazione del processo di industrializzazione. In attesa della completa applicazione della legge Galli, le tariffe dei servizi idrici non hanno una regolamentazione unitaria: nelle aree in cui è operativo il gestore unico del servizio idrico integrato viene adottata la tariffa ex lege Galli che prevede la copertura totale dei costi e un meccanismo di adeguamento di tipo price-cap, mentre nel resto del paese il prezzo del servizio continua a essere stabilito dagli enti locali sulla base delle indicazioni stabilite annualmente dal CIPE in base ad un meccanismo di tipo price-cap.

Più indietro e ancora in sostanziale stallo, il settore dei rifiuti solidi urbani per il quale la riforma Ronchi appare ancora ampiamente inattuata e il finanziamento del settore dei rifiuti, in attesa dell'applicazione della tariffa ex decreto Ronchi, è garantito in parte da entrate dirette (tassa comunale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, Tarsu) e in parte da trasferimenti pubblici. La tariffa Ronchi, peraltro mai entrata in vigore, è stata soppressa dalla Delega

ambientale ma allo stato attuale manca la definizione della nuova tariffa (cfr. SPL monitor maggio 2006).

Nel settore del **trasporto pubblico locale** le tariffe sono stabilite su base locale, ma dovrebbero essere definite nei singoli contratti di servizio e adeguate attraverso meccanismi di tipo price-cap.

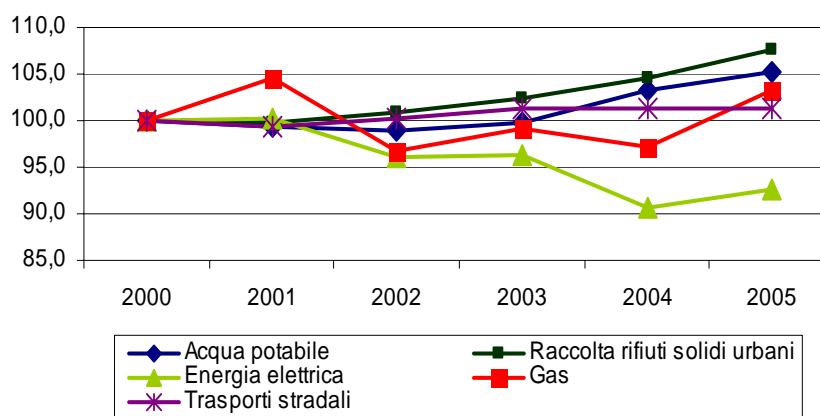
Nei settori energetici di assoluto rilievo è il ruolo assunto dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) nel definire e modulare la struttura della tariffa sulla base di quanto previsto dalle norme settoriali. **L'operare dell'Autorità ha rappresentato un importante canale di accelerazione nel processo di liberalizzazione.**

I settori idrico, di igiene ambientale e dei trasporti si sono, invece, trovati spesso in situazioni di stallo e incertezza anche a causa della frammentazione delle competenze in materia di tariffazione fra un numero ben superiore di soggetti (Cipe Ministero dell'Ambiente, Comitato di vigilanza per le risorse idriche, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero delle attività produttive).

La dinamica delle tariffe

La dinamica delle tariffe nel periodo 2000-2005 appare estremamente diversificata fra i cinque settori oggetto dell'analisi. Posto pari a 100 il livello delle tariffe nel 2000, nel 2005 al netto dell'inflazione il costo del servizio di igiene urbana a carico delle famiglie raggiunge quota 107,6, le tariffe idriche che risultano pari a 105,3. Seguono le tariffe del gas naturale che si attestano a 103,2 e la tariffa del trasporto pubblico locale che raggiunge quota 101,3. Solo la tariffa elettrica dimostra una dinamica inferiore a quella del paniere Istat.

Dinamica delle tariffe dei SPL tra il 2000 e il 2005 al netto dell'inflazione



Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo

Per interpretare i risultati è opportuno considerare non solo il differente livello di liberalizzazione conseguito e i diversi gradi di attuazione delle riforme, in cui i singoli servizi si trovano, ma anche **la rilevanza dei costi delle materie prime e le diverse situazioni tariffarie iniziali.**

Per i servizi energetici va infatti sottolineato che l'elevata incidenza delle componenti materie prime (tra 40 e 50% per l'energia elettrica, tra 20 e 30% per la tariffa del gas) sulla tariffa totale, e di queste all'andamento petrolifero, lega comunque l'andamento delle tariffe per i consumatori finali al corso dei

combustibili sui mercati internazionali, determinando fluttuazioni difficilmente prevedibili a priori.

Con riferimento al secondo aspetto, è opportuno evidenziare che alcuni dei servizi esaminati mostravano livelli tariffari estremamente bassi al momento iniziale dell'analisi. Nei settori dell'acqua, dei rifiuti e del trasporto pubblico locale, infatti, gli introiti da tariffa coprivano, e ancora oggi coprono, solo in parte i costi di esercizio del servizio e la parte di costi non coperti da tariffa va a gravare sulla fiscalità generale. I comparti dell'energia elettrica e del gas invece presentano una situazione diametralmente opposta.

Qualche ulteriore spunto all'analisi della dinamica delle tariffe può essere tratto dal confronto con le tariffe europee. Dal confronto si riescono infatti ad evidenziare le peculiarità del nostro Paese.

Tra il 2000 e il 2005, l'Italia mostra una accelerazione delle tariffe idriche di gran lunga superiore a quanto registrato dalla media dei paesi europei: posto pari a 100 il livello delle tariffe nel 2000 esso raggiunge quota 108-109 per le tariffe del ciclo idrico (rispettivamente distribuzione e fognatura), al netto dell'inflazione, la media dell'Europa a 15 raggiunge un indicatore pari a 103-104 per l'acqua e la fognatura. Solo la Gran Bretagna registra una dinamica più accentuata.

Più dinamico della media europea è il trend delle tariffe per la raccolta e il trattamento dei rifiuti.

Inferiore alla dinamica media europea risulta la performance dei prezzi di gas, energia elettrica, e trasporto locale su strada. Il prezzo del gas si attesta a 103 nel 2005 in Italia contro una media europea di 119; il costo dell'energia elettrica nel nostro Paese si riduce in modo considerevole e si ferma al 92% di quanto pagato nel 2000, mentre nella media europea esso raggiunge quota 104. Infine, nel trasporto su strada il costo in Italia rimane sostanzialmente bloccato tra il 2000 e il 2005 mentre in Europa sale a 109.

Ampliando il periodo di analisi e considerando le variazioni intervenute nei prezzi tra il 1996 e il 2005 si evidenzia e conferma la peculiarità dell'accelerazione delle tariffe idriche italiane: l'attuazione delle legge Galli e la conseguente introduzione del principio della copertura integrale dei costi con la tariffa hanno comportato una sostanziale accelerazione delle tariffe in tutto il periodo, peraltro di gran lunga inferiori alla media europea nei livelli.

Il costo del servizio di igiene urbana accelera in Italia rispetto agli altri paesi europei negli anni 2000, mentre nel quinquennio precedente era risultato meno dinamico.

Le tariffe italiane di energia elettrica e gas nel periodo 1996-2000 mostrano una dinamica in linea con la media europea mentre nel periodo successivo si realizzano per i consumatori italiani dei vantaggi superiori rispetto a quelli conseguiti dai consumatori europei. Tuttavia tali guadagni scontano una posizione di partenza sicuramente meno vantaggiosa per gli utenti italiani che sostengono bollette comunque più care della media dei cittadini europei.

Infine, il trasporto pubblico locale in Italia risulta in una situazione di stallo: le tariffe sono aumentate meno che nel resto d'Europa in tutto il decennio esaminato, nonostante un costo medio dei biglietti inferiore ai principali paesi partner e una capacità di copertura delle spese con gli introiti da tariffa inferiore.

Livelli e dinamica delle tariffe dei SPL in Italia rispetto ai partner europei

Settore	Livello delle tariffe	Dinamica 1996-2000	Dinamica 2000-2005
Servizio idrico integrato	Basso	++	++
Rifiuti	Medio-basso	--	+
Energia elettrica	Alto	+	---
Gas	Medio-alto (dipende dalla fascia di consumo)	=	---
Trasporto pubblico locale	Basso	--	--

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Eurostat

Negli anni delle liberalizzazioni si assiste ad un processo di convergenza verso i livelli tariffari europei. Le tariffe idriche e di igiene urbana, partendo da livelli tariffari più bassi crescono, infatti, più sensibilmente di quelle dei principali paesi europei. Allo stesso tempo le tariffe energetiche che sono le più alte d'Europa mostrano una dinamica più favorevole agli utenti italiani.

Rilevante è anche il fatto che il processo di convergenza per il servizio idrico era già iniziato a metà degli anni '90, quando le tariffe italiane hanno iniziato a correre di più di quelle europee ad indicare un diverso approccio probabilmente introdotto proprio dalla legge Galli. Mentre per la tariffa elettrica, di igiene urbana e in parte anche per il gas gli anni 2000 rappresentano un momento di rottura per cui si passa da una dinamica divergente ad una convergente.

Caso a parte è quello dei trasporti pubblici locali per i quali le tariffe italiane sono notoriamente basse rispetto all'Europa e che nel decennio esaminato hanno mostrato una dinamica ulteriormente penalizzante.

Gli investimenti nei servizi pubblici locali

Nonostante le carenze infrastrutturali che condizionano pesantemente la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici locali, **negli ultimi 10 anni gli investimenti in opere pubbliche per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico risultano limitati e in flessione in termini di incidenza sul totale delle spese in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata.**

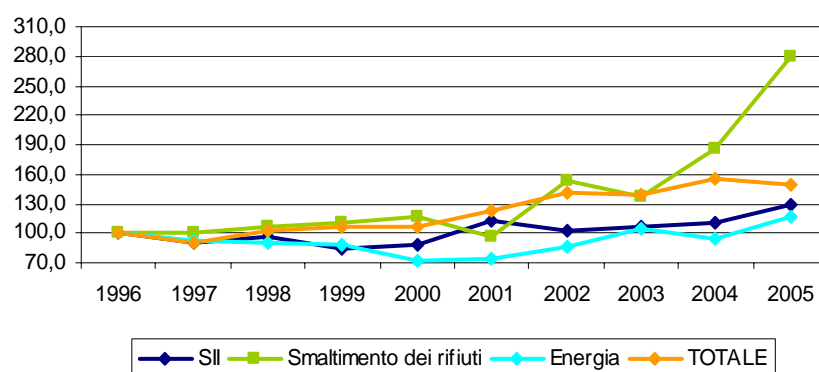
Nel periodo 1996-2005 sono stati spesi in conto capitale complessivamente per i servizi pubblici locali 104 miliardi di euro⁴, pari a meno del 10% di quanto si è speso in conto capitale dalle Amministrazioni centrali e periferiche nonché dalle imprese pubbliche nazionali e locali. Preoccupante è **la flessione nell'incidenza della spesa nel settore che rappresentava il 12% delle spese nel 1996 e si ferma al 10,2% nel 2005.**

L'attenzione rivolta alle regioni meridionali tra il 1996 al 2005 è risultata particolarmente scarsa. Nel complesso al Sud si è speso meno che al Nord in opere infrastrutturali per il settore idrico, di igiene urbana ed energetico: l'incidenza delle spese in conto capitale è pari all'8,5% al Sud contro una media del 10,1% al Centro-Nord.

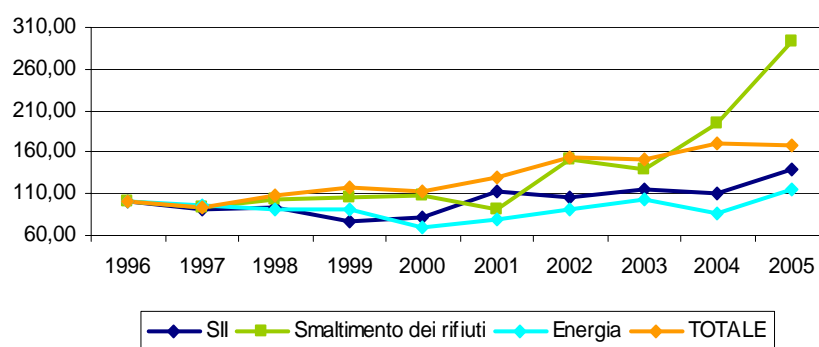
L'analisi per settore di intervento evidenzia che la dinamica tra il 1996 e il 2005 della spesa in conto capitale per il servizio idrico e per l'energia risulta minore di quanto realizzato in aggregato dalla Pubblica amministrazione allargata.

⁴ Nell'analisi non sono state incluse le spese per il trasporto pubblico locale in quanto tale tipologia di spesa è inclusa nell'aggregato molto ampio delle spese "Altri Trasporti".

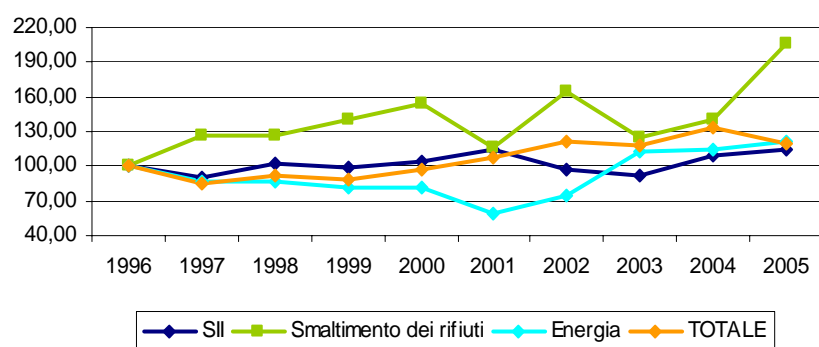
Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata
(1996=100)



Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata
Centro-Nord
(1996=100)



Spesa in conto capitale dell'amministrazione pubblica allargata
SUD
(1996=100)



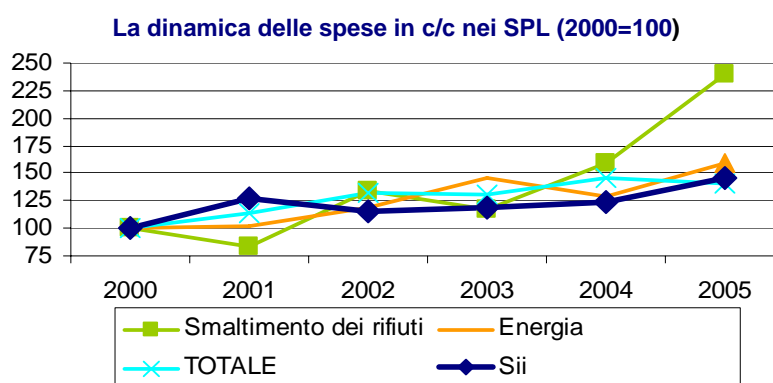
Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati CPT

Particolarmente svantaggiato risulta essere il settore energetico, la cui spesa si attesta nei 10 anni esaminati stabilmente sotto la media e su valori inferiori a quelli di inizio periodo. In questa voce sono inclusi gli interventi relativi all'estrazione, allo sfruttamento ed alla distribuzione delle varie fonti di energia, quali petrolio, gas naturali, combustibili nucleari ed energia elettrica.

Modesti anche gli investimenti nel comparto idrico che include gli interventi relativi al settore sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene.

Il settore che mostra la dinamica della spesa più favorevole è quello dei rifiuti: la spesa in conto capitale si mantiene, infatti, su tassi di crescita superiori a quelli realizzati dall'aggregato della spesa in conto capitale della Pubblica amministrazione allargata (la spesa per il trattamento dei rifiuti cresce a un tasso medio annuo del 14,8%, l'aggregato della spesa in conto capitale realizza una crescita m.a. del 5%). Tale voce include gli interventi connessi alle discariche, agli impianti di trattamento (termovalorizzatori, impianti di selezione e compostaggio), e all'attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Per verificare il potenziale effetto dei processi di industrializzazione e liberalizzazione dei servizi è utile concentrare l'analisi sulla spesa per investimenti sul periodo 2000-2005.



Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati CPT

Tra il 2000 e il 2005 le Amministrazioni pubbliche centrali e locali e le aziende pubbliche locali **hanno realizzato spese in conto capitale nel servizio idrico integrato per un ammontare complessivo pari a 15,6 miliardi di euro, di cui più di 9 miliardi hanno riguardato spese per fognature e depurazione.** La dinamica della spesa risulta in accelerazione: posta pari a 100 la spesa realizzata nel 2000, essa si attesta a 145 nel 2005. Ampliando l'orizzonte di analisi si evidenzia che l'investimento realizzato nel 2000 è comunque inferiore a quanto fatto nel 1996, ma nel corso degli anni 2000 si recupera il terreno perso alla fine degli anni '90. In termini di incidenza sul totale della spesa in conto capitale la componente acqua rimane su valori pressochè costanti (intorno al 2,2%). **L'analisi per ripartizione territoriale** (Centro-Nord e Sud) **evidenzia una riallocazione della spesa a favore delle regioni del Centro-Nord:** nelle regioni del Centro-Nord si è speso complessivamente tra il 2000 e il 2005 il 63,7% della spesa in conto capitale nazionale. Se nel 2000 l'incidenza del Centro-Nord era pari al 56,5% nel 2005 essa sale al 67%.

La spesa complessiva in conto capitale nel settore dei rifiuti **tra il 2000 e il 2005 ammonta a 4,3 miliardi di euro. Il trend di spesa risulta in sostenuta accelerazione:** nel 2000 si sono spesi 512 milioni di euro che salgono fino a 1.232 nel 2005. **L'aumento della spesa in conto capitale risulta essere particolarmente accentuata al Centro-Nord:** posta pari a 100 la spesa del 2000, il Centro-Nord nel 2005 spende 270, il Sud raggiunge solo quota 134.

La spesa in conto capitale dell'energia si è riportata nel 2005 su livelli simili a quelli del 1996 dopo diversi anni di flussi di investimenti inferiori. La dinamica è

simile al Centro-Nord e al Sud per quanto il Sud evidenzia una perdita più pronunciata nell'intervallo considerato. Posta pari a 100 la spesa in conto capitale nel 2000, essa si attesta a 160 nel 2005. **Le spese in conto capitale complessive tra il 2000 e il 2005 sono pari a 44 miliardi di euro, pari a una media di oltre 7,3 miliardi annui.**

La ripresa degli investimenti nei servizi pubblici locali negli anni delle liberalizzazioni appare modesta e sostanzialmente allineata con la dinamica dell'aggregato più ampio della spesa in conto capitale della pubblica amministrazione allargata. Se nel quinquennio precedente gli investimenti nel settore idrico ed energetico non erano stati una priorità di intervento, negli anni 2000 le spese in conto capitale si allineano con la spesa complessiva senza perdere ulteriori quote. Unica eccezione si conferma il settore dei rifiuti solidi urbani, che peraltro continua a realizzare spese in conto capitale a ritmi elevati come negli anni precedenti alla riforma Ronchi.

Un tentativo di sintesi

L'impatto sul consumatore/utente delle riforme dei servizi pubblici locali appare limitato.

A livello di qualità del servizio offerto, gli anni delle liberalizzazioni non evidenziano miglioramenti significativi. Al contrario i settori maggiormente liberalizzati (energia elettrica e gas) mostrano un calo nella percezione della qualità del servizio, attribuibile sia ad una scarsa attenzione del fornitore del servizio sia a un generale aumento della complessità regolamentare.

Anche per il servizio di trasporto pubblico locale la qualità peggiora sensibilmente e **le variabili che registrano i minori consensi e che perdono più terreno risultano essere quelle legate agli aspetti gestionali.**

La dinamica delle tariffe non ha comportato vantaggi per gli utenti, che nella maggior parte dei casi si sono trovati bollette significativamente più onerose. Tuttavia, tale risultato dipende dall'adozione del principio del *full cost recovery* per settori che tradizionalmente gravavano sulla fiscalità generale (acqua e rifiuti). Le bollette energetiche non hanno registrato gli attesi cali a causa della dinamica dei costi delle materie prime. Dal confronto europeo si evince comunque un processo di convergenza delle tariffe italiane, con l'unica eccezione del costo del biglietto di trasporto urbano che pur risultando significativamente inferiore alla media europea ha mostrato nell'ultimo decennio anche una dinamica più contenuta.

Infine, con riferimento agli investimenti l'analisi ha mostrato che nel periodo esaminato **l'amministrazione pubblica allargata non ha assegnato la giusta attenzione agli investimenti in questo settore** con l'unica eccezione del settore dei rifiuti solidi urbani. **Le liberalizzazioni non hanno di fatto implicato una modifica del trend storico. Inoltre, i flussi di investimento risultano più consistenti nelle aree del centro-nord, mentre le regioni meridionali, nonostante l'ingente fabbisogno infrastrutturali e sono quelle che hanno realizzato meno opere. Tale risultato potrebbe essere spiegato anche dal diverso grado di attuazione delle riforme che sia nel settore dell'acqua che nel settore dei rifiuti solidi urbani risultano sensibilmente disomogenee a livello territoriale.**

APPENDICE
L'ANALISI SUI DATI DI BILANCIO

Il campione di imprese oggetto dell'analisi

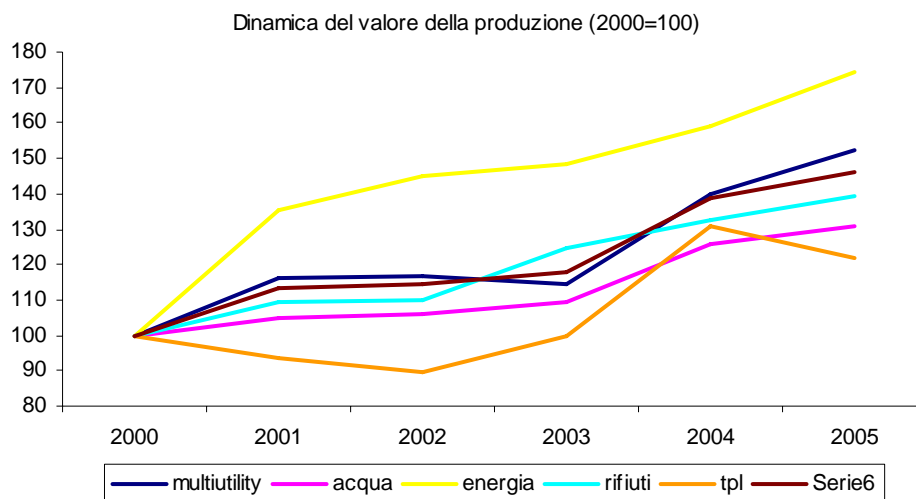
Settore	n. imprese 2000-2005	Valore della produzione 2005 (milioni di euro)
Multiutilities	49	4.613
Acqua	18	1.444
Energia	16	2.003
Rifiuti	18	1.300
TPL	26	1.385
Totale campione	127	10.747

I tassi di crescita annui (2000-2005)

	var % m.a.	25°percentile	75°percentile	mediana
Multiutilities	10,5	-8,9	9,3	-3,1
Acqua	6,2	1,7	9,2	5,4
Energia	14,8	-12,8	14,2	-5,6
Rifiuti	7,9	5,8	27,6	12,9
TPL	4,4	0,4	8,5	3,0
Totale campione	9,2	-4,9	11,2	2,8

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Dinamica del valore della produzione (2000 = 100)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

MOL su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	15,8	15,6	13,1	18,5	17,0	15,2
Acqua	26,0	20,4	20,9	18,3	24,9	19,2
Energia	19,2	14,8	9,0	10,7	10,8	9,9
Rifiuti	8,7	13,7	11,1	11,0	12,0	11,9
TPL	-0,8	-12,6	-17,1	-10,3	0,2	-0,2
Totale campione	14,4	12,3	9,5	12,2	13,9	12,4

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

MON su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	5,7	6,3	3,1	7,7	7,8	6,7
Acqua	15,5	11,4	11,1	9,2	15,1	10,6
Energia	8,5	4,7	-1,6	-0,2	2,4	0,6
Rifiuti	-0,6	3,9	0,3	2,4	1,7	-1,5
TPL	-9,7	-23,4	-29,9	-20,5	-8,8	-9,8
Totale campione	4,4	2,6	-1,0	2,0	4,6	2,9

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

La dispersione del MOL*

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	0,4	0,5	0,7	0,8	1,0	1,1
Acqua	0,8	0,8	0,6	1,0	1,0	1,1
Energia	1,4	1,1	1,3	1,2	1,4	1,5
Rifiuti	0,9	1,0	0,8	1,1	0,9	0,8
TPL	1,6	2,1	1,6	1,9	2,3	4,6
Totale campione	0,9	1,1	1,0	1,0	1,3	1,4

*(75° percentile-25°percentile)/ |mediana|

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Utile corrente su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	6,3	7,8	6,2	9,4	9,4	10,0
Acqua	12,8	9,3	7,8	10,6	12,9	12,1
Energia	7,8	7,9	7,3	13,2	16,8	11,5
Rifiuti	2,9	3,2	0,2	2,8	2,1	-0,4
TPL	0,6	-2,6	-4,7	-2,2	-4,0	-3,5
Totale campione	6,2	6,1	4,6	7,9	8,4	7,6

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Risultato corrente su valore produzione

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	3,4	5,0	4,4	6,9	8,4	6,4
Acqua	5,9	4,3	3,6	3,3	8,0	5,7
Energia	5,9	7,2	4,8	17,7	16,1	12,7
Rifiuti	0,4	0,0	-1,8	0,2	1,7	-8,1
TPL	0,7	-0,4	-1,0	-1,8	-2,6	-1,3
Totale campione	3,4	4,0	2,9	6,5	7,3	4,7

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Costo del lavoro sul fatturato

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	18,1	15,3	17,3	14,3	13,3	12,2
Acqua	19,9	19,7	19,1	19,8	17,4	17,3
Energia	16,5	12,1	11,9	11,2	10,6	9,4
Rifiuti	51,7	47,9	48,9	48,0	44,7	43,4
TPL	64,0	69,8	72,5	63,4	55,8	53,8
Totale campione	29,5	26,3	27,0	25,4	23,4	21,5

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Numero dei dipendenti

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
multiutility	5.917	5.597	6.621	4.583	5.332	5.836
acqua	3.834	3.969	3.988	3.917	3.758	3.627
energia	3.841	3.631	3.759	3.490	3.341	3.280
rifiuti	12.412	12.670	13.128	14.633	13.572	13.589
tpl	13.143	13.124	12.944	12.315	14.374	12.113
Totale campione	39.147	38.991	40.440	38.938	40.377	38.445

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Fatturato per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	201,3	243,4	248,4	327,8	363,1	389,6
Acqua	204,3	208,4	209,2	215,5	265,5	280,7
Energia	263,6	390,8	396,9	463,1	514,0	598,3
Rifiuti	72,9	73,4	75,4	76,3	88,4	92,3
TPL	57,5	58,5	60,8	48,3	60,1	65,6
Totale campione	118,7	138,5	142,1	145,7	166,3	190,0

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Valore aggiunto per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	68,1	68,9	81,7	105,4	101,8	107,9
Acqua	85,6	69,2	72,1	62,5	91,9	78,3
Energia	97,6	102,3	79,5	92,5	97,0	109,9
Rifiuti	43,9	48,3	45,1	45,2	49,9	50,9
TPL	39,2	39,9	40,3	39,3	37,5	39,2
Totale campione	55,3	55,6	55,4	56,4	60,2	63,5

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Costo del lavoro per dipendente (000 euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	38,2	39,3	48,1	42,5	42,6	44,6
Acqua	39,6	39,5	39,2	41,7	42,1	45,2
Energia	45,6	45,6	46,4	48,7	50,4	52,1
Rifiuti	37,7	37,5	36,8	36,8	39,3	39,9
TPL	36,3	37,4	38,3	38,9	40,0	40,1
Totale campione	38,3	38,7	40,3	39,7	41,2	42,2

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

La redditività: ROE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	2,7	4,9	3,4	5,2	7,1	6,0
Acqua	3,9	3,2	2,5	2,5	6,5	4,7
Energia	1,4	2,8	2,1	7,4	7,3	6,2
Rifiuti	1,3	0,1	-7,1	-1,0	-2,9	-49,6
TPL	1,1	-2,9	-3,9	-8,2	-9,6	-4,9
Totale campione	2,3	3,2	2,0	4,8	5,9	4,2

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

La redditività: ROI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	7,3	7,4	5,4	6,7	6,8	6,1
Acqua	7,6	6,1	5,8	5,3	7,5	6,1
Energia	4,4	4,1	2,2	2,4	2,4	2,3
Rifiuti	6,5	10,5	7,3	6,6	6,9	7,0
TPL	-0,2	-4,4	-6,0	-3,8	0,1	-0,1
Totale campione	5,0	4,8	3,3	4,0	4,9	4,4

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Attivo immobilizzato in % attivo

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	70,2	71,0	72,4	72,4	71,9	71,1
Acqua	63,7	63,9	62,6	57,4	54,5	55,5
Energia	80,8	82,1	81,8	77,4	76,4	78,0
Rifiuti	61,8	57,6	58,8	50,3	49,8	49,4
TPL	29,6	38,4	40,0	36,0	35,5	35,8
Totale campione	62,5	67,1	68,6	65,7	64,6	65,0

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

Patrimonio netto in % del passivo

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Multiutilities	55,3	48,2	49,8	47,0	45,0	42,2
Acqua	44,3	43,8	40,3	38,0	36,2	38,6
Energia	72,7	66,8	54,1	52,0	51,4	47,2
Rifiuti	22,2	22,2	21,6	15,8	15,2	10,4
TPL	13,4	22,1	24,9	18,6	17,9	17,9
Totale campione	46,6	46,9	44,6	41,5	40,0	37,9

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

La struttura finanziaria delle utilities

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Current ratio						
Multiutilities	1,06	0,96	0,82	0,78	0,97	0,88
Acqua	0,91	0,98	0,99	1,01	1,20	1,18
Energia	0,94	0,84	0,73	0,96	1,03	0,92
Rifiuti	1,04	1,00	1,27	1,23	1,12	1,00
TPL	1,05	1,10	1,10	1,10	1,06	0,99
Totale campione	1,01	0,98	0,91	0,95	1,06	0,97
Leva finanziaria*						
Multiutilities	7,8	13,1	17,2	21,1	15,7	22,4
Acqua	20,3	17,3	19,1	24,3	19,6	16,8
Energia	8,1	11,0	16,6	17,2	17,6	21,9
Rifiuti	18,8	36,2	24,0	52,6	57,6	67,9
TPL	6,1	9,1	11,2	7,6	9,5	16,8
Totale campione	10,5	13,7	17,2	21,1	19,0	23,3
Costo medio passività finanziarie**						
Multiutilities	17,0	11,3	8,7	5,5	8,9	7,3
Acqua	7,2	10,4	8,5	6,5	9,9	12,7
Energia	7,1	4,9	6,5	6,1	6,5	6,3
Rifiuti	34,2	14,0	22,1	7,3	7,6	7,3
TPL	20,4	13,6	9,8	14,1	9,2	4,3
Totale campione	11,7	9,6	8,6	6,2	8,0	7,4

*Debiti finanziari/Patrimonio netto + debiti finanziari

**Oneri finanziari in % debiti finanziari

Fonte: elaborazioni Servizio Studi su dati Centrale Bilanci

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.